

RESOCONTO STENOGRAFICO

286.

SEDUTA DI VENERDÌ 14 APRILE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN)	31230,
(Trasmissione dal Senato)	31236		31232
Proposte di legge:		CARIA FILIPPO (PSDI)	31229
(Annunzio)	31236	MANGIAPANE GIUSEPPE (PCI)	31226
(Trasmissione dal Senato)	31236		
Interrogazione e mozioni:		Documenti ministeriali:	
(Annunzio)	31237	(Trasmissione)	31237
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):		Presidente del Consiglio dei ministri:	
PRESIDENTE	31225, 31227, 31228, 31229, 31230, 31231, 31232, 31233	(Trasmissione di documenti)	31236
BABBINI PAOLO, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato	31227, 31229, 31230, 31232	Ordine del giorno della prossima seduta	31233

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 APRILE 1989

La seduta comincia alle 9,30.

MAURO DUTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana dell'11 aprile 1989.

(È approvato).

PRESIDENTE. Avverto che comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanza e interrogazioni. Cominciamo dalla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente, per sapere — premesso che nel comune di San Filippo del Mela l'ENEL ha programmato la conversione dell'attuale centrale ad olio combustibile di 1.280 megawatt in centrale a carbone;

l'impianto è allocato in un'area fortemente congestionata di insediamenti industriali fra cui la raffineria Mediterranea di Milazzo, il cementificio dell'Italcementi, lo stabilimento Pirelli di Villafranca T. e le

acciaierie del Tirreno di Pace del Mela, impianti tutti gravemente inquinanti;

l'ENEL ha assunto nei rapporti con le rappresentanze sociali delle popolazioni e con gli enti locali comportamenti arroganti e prevaricatori respingendo legittime richieste di salvaguardia della salute e dell'ambiente e ciò anche in violazione della normativa vigente in materia di inquinamento atmosferico;

l'impianto è sprovvisto dei filtri elettrostatici in quattro sezioni della Centrale e mancano del tutto i sistemi di desolfurazione e denitrificazione;

contro il progetto di riconversione a carbone si sono pronunziati un largo schieramento di forze sociali, politiche, di associazioni ambientaliste e lo stesso consiglio provinciale di Messina, che ha deliberato l'indizione di un referendum consultivo orientandosi per la riconversione della centrale a metano —:

dal ministro dell'industria:

se non intende richiamare l'ENEL al rispetto delle norme antinquinamento e all'applicazione immediata delle misure di risanamento delle sezioni della centrale come previsto dal piano energetico nazionale;

se non ritiene giusto dare risposta positiva alla richiesta delle popolazioni e degli enti locali che si oppongono alla riconver-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 APRILE 1989

sione della centrale a carbone proponendo la riconversione a metano;

dal ministro dell'ambiente:

se non intende disporre gli accertamenti opportuni per verificare la gravità della situazione ed eventualmente proporre la dichiarazione di area ad alto rischio ambientale.

(2-00380) «Mangiapane, Mannino Antonino, Lucenti, Lauricella, Monello».

(22 settembre 1988)

L'onorevole Mangiapane ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

GIUSEPPE MANGIAPANE. Signor Presidente, signor sottosegretario, desidero illustrare brevemente la mia interpellanza perché dal momento in cui è stata presentata sono intervenuti due nuovi elementi: un provvedimento del governo regionale della Sicilia, che costituisce un passo avanti rispetto alla situazione esistente al momento della produzione dell'interpellanza, e l'indizione del referendum consultivo da parte del consiglio provinciale di Messina.

La situazione pertanto è più preoccupante di quella esistente al momento in cui ho presentato la mia interpellanza. Infatti, ormai da molti anni i consigli comunali di 16 comuni della provincia di Messina, il consiglio provinciale della stessa città, le forze politiche più avvertite e la grande maggioranza della popolazione manifestano una forte agitazione e conducono una dura polemica nei confronti dell'ENEL per i guasti irrimediabili provocati all'ambiente, all'economia turistica locale ed alla salute dei cittadini dall'alto tasso di inquinamento atmosferico prodotto dalla centrale termoelettrica di San Filippo del Mela.

Questa centrale, com'è noto, si colloca in una delle più suggestive zone della Sicilia, con un paesaggio a forte vocazione turistica qual è quello che si estende tra Capo Peloro, Capo Milazzo e le isole Eolie.

Il ritorno in termini di benefici economici delle attività turistiche eoliane costituisce un dato rilevante non solo per le popolazioni residenti ma anche per l'economia generale del paese; e questo è un dato a tutti noto.

La centrale di San Filippo del Mela si colloca altresì in un'area già congestionata per insediamenti industriali fortemente inquinanti; insediamenti che, voluti nella provincia di Messina dalla politica di investimenti nel sud, sono stati occasione di colonizzazione non di sviluppo, come dovevano essere. La raffineria di Milazzo da un lato, la centrale di San Filippo del Mela dall'altro e lo stesso cementificio di Villafranca Tirrena sotto questo aspetto sono la testimonianza più eclatante del fatto che nel sud, nel Mezzogiorno, nella provincia di Messina in particolare, arrivano insediamenti industriali che altri non vogliono, mentre altri insediamenti industriali puliti, a tasso bassissimo se non nullo di inquinamento, sono stati smantellati ad uno ad uno, determinando la perdita secca di circa 2 mila posti di lavoro in questi ultimi anni (e il sottosegretario di Stato per l'industria lo sa benissimo).

È di questi ultimi mesi, infatti, la notizia che l'organico dello stabilimento Pirelli di Villafranca Tirrena sarà ridimensionato di 600 posti di lavoro e che è per questo in atto una forte tensione sociale e una lotta sindacale, che è continuata anche nelle ultime settimane.

In una situazione del genere è possibile ogni ricatto e ogni strumentalizzazione sui 150 lavoratori dell'indotto, occupati nei lavori di riconversione della centrale di San Filippo del Mela e poi licenziati. Ed è proprio quello che è avvenuto in questi giorni: il governo regionale siciliano, strumentalizzando lo sciopero di tali lavoratori dell'indotto, ha dato via libera alla ripresa delle opere di conversione della attuale centrale termoelettrica ad olio in centrale policombustibile a carbone e — si dice — possibilmente anche a metano.

Il governo regionale siciliano, anziché interpretare le legittime preoccupazioni e le proteste delle popolazioni e predisporre un provvedimento di sostegno economico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 APRILE 1989

per i lavoratori licenziati (così com'è stato fatto a Montalto di Castro da parte dello Stato), ha rilasciato un'autorizzazione sibillina per il proseguimento dei lavori di conversione della centrale.

È un comportamento «ascaristico», che dimostra come spesso i nemici del Mezzogiorno siano soprattutto nel Mezzogiorno! Ma, se il comportamento del governo regionale è stato «ascaristico», succube nei confronti dell'ENEL e pilatesco nei confronti dei lavoratori, voglio augurarmi che il Governo nazionale sappia e voglia meglio interpretare e difendere la volontà, gli interessi ed anche le ispirazioni ad un cielo pulito di circa 80 mila cittadini che vivono in questa parte di territorio della Sicilia.

La popolazione locale non vuole una centrale a carbone — così come verrà convertita dall'ENEL — che produrrà 300 mila tonnellate l'anno di scorie e di ceneri nere; certo, tutto ciò non è sufficiente a far cambiare idea all'ENEL e ci rendiamo conto che non basta non volere la centrale; siamo però convinti che esistano ragioni di carattere generale attinenti all'economia della Sicilia e di questa ampia zona del messinese (in particolare con riferimento al settore turistico, come ho evidenziato poc'anzi) che impongono una svolta, un cambiamento. Lo sviluppo del sud non può significare sviluppo di pattumiere: a Gioia Tauro e a San Filippo del Mela le centrali a carbone, altrove quelle a metano! Noi non accettiamo questa logica!

Voglio inoltre ricordare che il consiglio provinciale di Messina ha deliberato l'indizione per il 25 giugno prossimo di un referendum consultivo, cui saranno chiamati a partecipare i sedici comuni interessati al problema. Noi chiediamo (come risulta dalla nostra interpellanza) che il Governo si faccia interprete della volontà delle popolazioni e che la centrale sia riconvertita per essere alimentata a metano.

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

PAOLO BABBINI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.

Signor Presidente, nel quadro della politica di diversificazione delle fonti energetiche richiamata dai piani energetici nazionali, l'ENEL ha presentato nell'agosto del 1980 al comune di San Filippo del Mela una istanza per la concessione edilizia, corredata dal progetto per le opere accessorie necessarie per la trasformazione a carbone dell'esistente centrale, costituita da quattro unità di 160 megawatt e due unità di 320 megawatt ciascuna, attualmente alimentata ad olio combustibile.

Il comune, sulla base del parere favorevole della commissione provinciale per la tutela dell'ambiente e per la lotta contro l'inquinamento, della commissione edilizia comunale nonché dell'ufficiale sanitario, in data 29 ottobre 1984 ha rilasciato all'ENEL la concessione edilizia, subordinandola alle condizioni e prescrizioni definite dai predetti organi, nonché dal consiglio comunale, con delibere del 29 luglio 1984 e del 18 ottobre 1984.

L'esigenza di assicurare il minimo impatto ambientale della centrale a carbone ha inoltre indotto l'ENEL ed il comune di San Filippo del Mela a prevedere nella convenzione stipulata il 29 dicembre 1984 la costituzione di una commissione tecnica di controllo, composta da esperti del comune stesso e di altri comuni vicini, dell'amministrazione provinciale, dell'unità sanitaria locale competente per territorio, dal direttore dell'ufficio di igiene e profilassi, dal rappresentante dell'ENEL e da quelli delle organizzazioni sindacali.

Detta commissione, costituita nel gennaio del 1986, ha già redatto il progetto della nuova rete di monitoraggio per il controllo degli effetti sull'ambiente e sta procedendo a campagne di rilevazione dell'attuale situazione ambientale. L'ENEL ha per altro fatto presente che il passaggio da un utilizzo esclusivo di olio combustibile ad un utilizzo prevalente di carbone, unitamente alle modifiche impiantistiche già programmate, comporterà un netto miglioramento dell'attuale situazione nella zona di San Filippo del Mela, soprattutto per quanto riguarda le emissioni di anidride solforosa.

Ulteriori miglioramenti potranno conse-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 APRILE 1989

guire all'adozione delle misure recentemente approvate dal consiglio di amministrazione dell'ENEL, riguardanti le unità da 320 megawatt, che per prime saranno trasformate per l'alimentazione a carbone. In particolare, oltre all'ampliamento dei captatori elettrostatici delle polveri e all'istallazione di bruciatori atti a contenere la formazione di ossidi di azoto, dette unità saranno equipaggiate di denitrificatori catalitici in uscita dalla centrale. Sebbene le restanti quattro unità da 160 megawatt non siano equipaggiate di captatori elettrostatici, nel corso delle campagne di rilevazione della situazione ambientale nella zona di San Filippo del Mela effettuate dalla citata commissione tecnica di controllo, non sono state rilevate significative concentrazioni al suolo di particelle sospese.

Per quanto riguarda inoltre la possibilità di utilizzare nella centrale di San Filippo del Mela il gas metano, si fa presente che tale richiesta corrisponde a quella più generalizzata degli ambientalisti di far funzionare l'intero parco del paese a gas metano. L'uso generalizzato del metano nelle centrali elettriche non appare però fisicamente possibile date le attuali disponibilità di tale combustibile che, come è noto, deve prioritariamente essere destinato ad usi specifici, quali quello del settore industriale e quello dell'utenza domestica.

Si tenga conto che già attualmente il metano è utilizzato largamente nelle centrali per usi specifici, quali il rispetto di standard ambientali e la copertura di potenza di punta, e che pertanto difficilmente potranno destinarsi all'uso elettrico ulteriori notevoli quantitativi di gas al di fuori di detti usi specifici.

Tra l'altro, tale indirizzo trova conforto e conferma in una direttiva CEE, la quale appunto limita le situazioni e le condizioni nelle quali il gas naturale può essere utilizzato nelle centrali elettriche. Nonostante tuttavia questi limiti, che impediscono di accogliere la richiesta pur comprensibile che viene oltre che dall'interpellante anche da larga parte dell'opinione pubblica della zona, si ritiene che, attraverso

questi progetti, la situazione possa avere un netto e soddisfacente miglioramento.

PRESIDENTE. L'onorevole Mangiapane ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GIUSEPPE MANGIAPANE. La risposta del sottosegretario riproduce gli orientamenti espressi dall'ENEL negli ultimi mesi e anche le risposte date al comune di San Filippo del Mela. Si tratta di una risposta assolutamente insoddisfacente, perché non tiene conto della domanda politica che noi avevamo posto.

Con l'interpellanza, infatti, chiedevamo al Governo se non intendesse intervenire presso l'ENEL al fine di promuovere un'iniziativa atta a produrre la riconversione a metano. Viceversa ci pare di comprendere che il Governo accolga l'interpretazione e gli orientamenti dell'ENEL. Per questa ragione, poiché la situazione sta diventando ogni giorno più difficile e poiché nelle prossime settimane si svolgeranno appuntamenti importanti nella provincia (il 25 giugno — ripeto — si effettuerà un referendum consultivo già indetto dal consiglio provinciale, cosa della quale il Governo fino a questo momento non ha tenuto conto), intendo trasformare l'interpellanza in mozione, affinché si apra un dibattito politico su questo tema.

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni all'ordine del giorno.

La prima interrogazione è quella del deputato Caria, al ministro dell'industria, commercio e artigianato, «per sapere: se è a conoscenza che la società Ambra assicurazioni sta procedendo alla chiusura di sportelli nell'area sud (Campania, Basilicata, Calabria);

se è a conoscenza della presa di posizione dei sindacati su tale problema;

se ritiene compatibile tale comportamento della società con le norme che regolano la materia e se, infine, non ritenga opportuno intervenire» (3-00936).

(28 giugno 1988).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 APRILE 1989

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

PAOLO BABBINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, la società Ambra assicurazioni ha avviato da tempo un programma di ristrutturazione della propria rete di agenzie. La politica di risanamento della rete è stata incentrata sull'eliminazione di quei rapporti il cui mantenimento avrebbe prodotto danni rilevanti per l'economia dell'impresa, influenzando persino sulla sua capacità di sopravvivenza. La società ha quindi ritenuto di dover procedere alla verifica di quei punti di vendita nei quali il rapporto tra sinistri e premi risultasse eccessivamente negativo. Il fenomeno si è presentato particolarmente accentuato in Campania, regione nella quale si è determinato un consistente decremento di portafoglio, cui è seguita una notevole riduzione del numero dei sinistri denunciati. I sinistri infatti sono diminuiti nella regione passando dai circa 25 mila del 1984 ai circa 9 mila del 1987 con un decremento del 64 per cento.

Sulla base di tali valutazioni, la società Ambra giudicava pertanto i 26 lavoratori addetti all'ispettorato sinistri della Campania troppo numerosi in rapporto alla diminuita attività. Tale situazione ha indotto quindi la direzione dell'Ambra assicurazioni ad intavolare con le organizzazioni sindacali una trattativa intesa a ricercare congiuntamente una soluzione al problema delle unità esuberanti.

Nel corso del luglio 1988, è stato raggiunto un accordo che ha consentito di avviarsi ad una pacifica composizione della vertenza. Si è potuto evitare, pertanto, il ricorso sia ai licenziamenti sia ai trasferimenti forzati. I lavoratori in eccesso, infatti, sono stati in parte assorbiti dalla società capogruppo, in parte con il loro consenso in altre sedi nelle quali si presentavano maggiori possibilità di impiego e di carriera, in parte hanno accettato la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale.

Al termine dell'operazione, conclusasi

entro l'anno 1988, l'organico nell'area Campania è risultato ridotto a 17 unità, di cui alcune a tempo parziale.

PRESIDENTE. L'onorevole Caria ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FILIPPO CARIA. I dati in mio possesso non corrispondono a quelli comunicati dal sottosegretario.

Si è verificata una cessazione delle attività della società Ambra a tutti gli effetti, anche con chiusura di agenzie, per motivi non facilmente comprensibili. Pertanto mi dichiaro insoddisfatto della risposta del sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Del Donno e Baghino al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'industria, commercio ed artigianato, «per sapere — premesso che il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha approvato il programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno lasciando fuori dagli interventi previsti in questo primo triennio i comuni appartenenti alla Comunità montana del Sub-Appennino dauno settentrionale;

alla forte domanda di nuove e più sicure fonti di energia, indispensabili per lo sviluppo di quelle zone, l'intervento pubblico ha finora risposto in modo del tutto inadeguato, ignorando fundamentalmente i problemi che aveva invece promesso di affrontare e risolvere facendo intravedere buone prospettive per la ripresa dell'imprenditoria locale e dello sviluppo sociale delle comunità subappenniniche;

d'altro canto, la mancata monetizzazione dei comuni del Sub-Appennino dauno settentrionale frena enormemente la spinta autonoma impressa dall'economia locale allo sfruttamento e alla valorizzazione delle proprie ricchezze naturali, nella ricerca di soluzioni industriali ed occupazionali alternative all'intervento pubblico —:

le cause che hanno portato il CIPE

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 APRILE 1989

all'esclusione dei comuni appartenenti alla comunità montana del Sub-Appennino dauno settentrionale dal primo stralcio triennale d'intervento previsto dal programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno;

quali iniziative intenda prendere per la ricerca di un meccanismo retributivo e nuovi fondi per accelerare i tempi di attuazione del programma di metanizzazione del comprensorio della Comunità montana settentrionale» (3-01089).

(19 settembre 1988).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

PAOLO BABBINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, i comuni appartenenti alla comunità montana del sub-Appennino dauno settentrionale sono stati inseriti dalla delibera CIPE del 18 dicembre 1986 nel bacino di utenza Puglia 32.

Successivamente, la delibera CIPE dell'11 febbraio 1988, concernente il programma generale di metanizzazione, individuando il primo stralcio operativo di tale programma relativo al primo triennio 1987-1989, non vi ha ricompreso il bacino di Puglia 32.

L'esclusione è stata determinata dal fatto che con questo primo stralcio di interventi si è cercato di colmare i divari esistenti nella percentuale di abitanti che usufruiscono della distribuzione del gas metano tra le regioni del Mezzogiorno d'Italia. Avendo la Puglia una percentuale abbastanza alta, in questo primo stralcio sono stati ammessi circa il 50 per cento degli interventi previsti tra il programma regionale per tale regione, a fronte di altre del Mezzogiorno in cui la percentuale è stata più elevata.

In questo primo pacchetto sono stati inclusi, pertanto, quegli interventi che, oltre a presentare una facile realizzabilità da un punto di vista tecnico, assicuravano la maggiore redditività.

Pertanto, il punto 3 della delibera CIPE 11 febbraio 1988, al terzo comma prevede che: «Decorso il termine dei 18 mesi previsto per la presentazione delle domande di finanziamento, qualora si determini la disponibilità di somme dovuta alla mancata presentazione delle domande da parte di comuni inseriti nel primo triennio, tali somme saranno immediatamente utilizzate per finanziare interventi previsti nel successivo biennio 1990-1991». Qualora si determinasse tale condizione, la situazione della comunità montana del sub-Appennino dauno settentrionale sarà sicuramente tenuta nella dovuta considerazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Baghino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Del Donno n. 3-01089, di cui è cofirmatario.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, signor sottosegretario, desidero rilevare che nella stampa della interrogazione c'è un refuso, che non vorrei fosse freudiano. Infatti si legge: «d'altro canto, la mancata monetizzazione dei comuni», mentre si deve intendere «metanizzazione». Il termine «monetizzazione» spiegherebbe perché in mancanza del finanziamento previsto dalla delibera CIPE del 1986 (positiva per questi comuni montani) si sia passati alla loro esclusione con la delibera dell'11 febbraio 1988.

In secondo luogo vorrei osservare che, per difendere questi comuni del sub-Appennino dauno settentrionale, dovremmo auspicare che altri comuni del Mezzogiorno, altrettanto bisognosi della metanizzazione, non vedano soddisfatte le loro richieste. In altre parole, dovremmo augurarci la disfunzione e l'insufficienza organizzativa di altri comuni per poter finalmente usufruire dell'iniziativa di cui alla interrogazione in esame!

A me non pare che questa sia una politica saggia. Viceversa, ritengo che dovremmo sempre augurarci che tutti i comuni funzionino, ma che soprattutto si tenga conto di quei comuni del sub-Appennino dauno settentrionale che necessitano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 APRILE 1989

della metanizzazione. Credo altresì che, relativamente alle decisioni di metanizzazione, una particolare attenzione debba essere riservata agli usi domestici.

Per questi motivi debbo dichiararmi insoddisfatto della comunicazione del rappresentante del Governo, anche se ho notato che finalmente si è data risposta ai due quesiti dell'interrogazione: le cause che hanno indotto il CIPE a modificare la delibera, e quali iniziative il Governo intenda assumere in materia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Castagnetti Guglielmo, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e per il coordinamento della protezione civile, «per sapere — premesso che:

sono in corso procedure tese ad ottenere un ampliamento della concessione per la escavazione di marna da cemento in località Ca' Bianca del comune di Parzanica (Bergamo);

l'intervento programmato avrebbe conseguenze devastanti per il paesaggio, l'assetto del territorio e la salute dei cittadini;

l'intera popolazione di Parzanica ha sottoscritto un documento di ferma opposizione all'eventuale avvio dei cittadini;

l'intera popolazione di Parzanica ha sottoscritto un documento di ferma opposizione all'eventuale avvio dei lavori di escavazione;

altrettanto hanno fatto il consiglio comunale e la giunta, nonostante che sussistano dubbi anche giuridici circa la liceità della concessione rilasciata nel 1985 e a maggior ragione circa la liceità della richiesta di ampliamento —:

quali provvedimenti intendano assumere, nell'ambito delle rispettive competenze, per garantire una zona già fortemente penalizzata dalla attività speculativa e devastatrice della società cementifera Sebina srl da una ulteriore intollerabile aggressione e per sollecitare da parte

della pubblica amministrazione un intervento diretto nel rapporto con la popolazione sino ad ora ignorata nelle proprie aspirazioni dalla locale prefettura e osteggiata in maniera palese e smaccata dal distretto minerario di Bergamo, impegnato in una illecita e arrogante opera di fiancheggiamento e di sostegno alla volontà e agli interessi della proprietà della società cementifera in oggetto» (3-01296)

(12 dicembre 1988).

Poiché l'onorevole Guglielmo Castagnetti non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli: Vazzoler, Strumendo, Rocelli e Pellicani, ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, «per sapere — premesso che:

l'Azienda Mira (VE) è stata recentemente acquisita dalla multinazionale Benckiser;

la Benckiser ha preso unilateralmente la decisione di ristrutturare la propria azienda, con un grave ridimensionamento dell'organico attraverso il licenziamento di 600 persone nell'intero gruppo (delle quali 250 nello stabilimento di Mira-Ve);

questa situazione di attacco occupazionale si inserisce in una zona già provocata, ad alto tasso di disoccupazione, qual'è quella della provincia di Venezia e di Porto Marghera in particolare;

tenuto conto che la decisione della Benckiser non è supportata da alcun progetto di ristrutturazione, ma si manifesta come prova di forza nei riguardi dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali;

tenuto conto che è maturo un intervento generale del Governo nel settore della detergenza, in base anche ai provvedimenti recentemente approvati dal Parlamento —:

se il Governo intenda assumere iniziative per bloccare i licenziamenti e convocare le parti in sede dei ministeri dell'indu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 APRILE 1989

stria e del lavoro per affrontare i problemi del settore detergenza e delle aziende a questo legate, secondo una precisa logica di sviluppo che salvaguardi i livelli occupazionali» (3-01321).

(13 dicembre 1988).

Poiché nessuno dei firmatari è presente, si intende che vi abbiano rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli: Del Donno e Baghino, al Ministro dell'industria, commercio e artigianato, «per sapere:

se sia informato che il consiglio comunale di Trinatopoli, minacciato dalla paventata ipotesi di soppressione da parte dell'ENEL del nucleo operativo locale, ha diramato una nota allo stesso ENEL ed a tutti gli enti interessati, senza che nessun riscontro sia stato ancora fornito, con un inqualificabile atteggiamento da parte dei vertici dell'ente pubblico;

se, nella paventata ipotesi di una netta e decisa opposizione alla temuta e non ancora sconfessata decisione dell'ENEL, intenda sostenere la richiesta di istituzione nel comune di Trinatopoli di una vera e propria agenzia dell'ENEL, giacché Trinatopoli, oltre che essere naturale centro geografico del comprensorio, ne costituisce anche la tradizionale sede politico-amministrativa per essere già: sede della pretura; sede del carcere mandamentale; sede della USL FG/11; sede del distretto scolastico n. 35; sede di importante scalo ferroviario che serve pure i comuni limitrofi di Margherita di Savoia e di San Ferdinando di Puglia;

se intenda accogliere l'invito, a nome di tutto il consiglio comunale, ad intervenire nei confronti dell'ENEL affinché si otenga soddisfazione in esito alle sopra espresse richieste» (3-01423).

(19 gennaio 1989).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, ha facoltà di rispondere.

PAOLO BABBINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, nel quadro dei programmi organizzativi delle attività tecniche e commerciali della distribuzione di energia elettrica, l'ENEL ha studiato una revisione dell'assetto territoriale del distretto Puglia, al fine di realizzare una più razionale utilizzazione delle risorse, con positive ripercussioni sulla qualità del servizio prestato all'utenza.

Alla luce di tali criteri e in relazione all'evoluzione della struttura degli impianti e dei sistemi di telecomunicazione, è stata valutata una diversa e più razionale aggregazione di alcuni nuclei operativi, per altro di limitate dimensioni, che interessa, tra l'altro, anche il nucleo del comune di Trinatopoli. È stata infatti presa in esame la possibile soppressione di tale nucleo, con aggregazione della relativa utenza al nucleo del comune di San Ferdinando di Puglia, distante dal primo circa se i chilometri.

Le soluzioni così individuate sono attualmente oggetto di confronto con le organizzazioni sindacali, al termine del quale saranno adottate le decisioni definitive.

Si assicura comunque che la situazione organizzativa locale viene attentamente seguita dal Ministero dell'industria, al fine di garantire il più adeguato e sollecito servizio agli utenti interessati.

PRESIDENTE. L'onorevole Baghino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Del Donno n. 3-01423, di cui è cofirmatario.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, considero un impegno del ministero l'assicurazione dataci che si seguirà attentamente la decisione dell'ENEL, che sicuramente rientra nell'ambito degli interessi tutelati appunto dal Ministero dell'industria.

Ritengo quindi che le richieste formulate dal comune di Trinatopoli dovranno essere tenute in debito conto.

Vorrei infine raccomandare ai dirigenti della direzione generale competente del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 APRILE 1989

ministero di riesaminare i dati in base ai quali l'ENEL ha deciso il trasferimento a San Ferdinando di Puglia del nucleo operativo locale, dimostrando in tal modo di non tenere in alcuna considerazione le esigenze della popolazione residente nella zona di Margherita di Savoia.

Nel comune di Trinatopoli, inoltre, sono insediati molti uffici che interessano tutta la zona (la pretura, l'unità sanitaria locale, eccetera), per cui il centro operativo dell'ENEL può trarre un innegabile vantaggio dalla possibilità di utilizzare i servizi già esistenti.

In conclusione, non è in alcun modo contestabile l'utilità del ritorno del centro a Trinatopoli.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 17 aprile 1989, alle 16,30:

Discussione delle mozioni ZANGHERI ed altri (n. 1-00249); COLUCCI ed altri (n. 1-00251); FILIPPINI ROSA ed altri (n. 1-00262); TAMINO ed altri (n. 1-00264); RUTELLI ed altri (n. 1-00265) e PARLATO ed altri (n. 1-00266) sui problemi connessi alla salvaguardia dell'Amazzonia.

La seduta termina alle 10,5.

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 12.5.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 APRILE 1989

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 13 aprile 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MARTINAZZOLI ed altri: «Norme per la riduzione del debito pubblico dello Stato» (3816);

TORCHIO ed altri: «Legge quadro per la attribuzione della qualifica di imprenditore agricolo a titolo principale» (3817);

GALANTE ed altri: «Norme sul commercio delle paste alimentari» (3818);

RICCI ed altri: «Istituzione del Conservatorio statale di musica a Ravenna con sezioni staccate a Lugo e Faenza» (3819);

BOSELLI ed altri: «Misure per la salvaguardia del sistema idrografico dell'Adige e per la pianificazione, programmazione ed esecuzione dei relativi interventi» (3820);

BARBIERI ed altri: «Celebrazione del VI centenario della fondazione dell'Università di Ferrara» (3821);

BIONDI ed altri: «Modifica e integrazione all'articolo 26 della legge 29 gennaio 1986, n. 21, concernente la riduzione dell'anzianità di iscrizione alla Cassa di previdenza per i commercialisti» (3824);

GRILLO SALVATORE e BIONDI: «Norme per consentire la azione rapida di tutela dei cittadini a fronte delle omissioni della pubblica amministrazione» (3825);

CRISTONI ed altri: «Istituzione della provincia di Imola» (3826);

COLUCCI ed altri: «Trasformazione delle

scuole di ostetricia in scuole dirette a fini speciali» (3827).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

In data 13 aprile 1989 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 1248. — «Integrazioni e modifiche alla legge 12 agosto 1982, n. 576, e norme sul controllo delle partecipazioni di società assicurative e in società assicurative» (approvato da quella X Commissione permanente) (3822);

S. 1601. — «Norme concernenti il funzionamento del Ministero dell'ambiente» (approvato da quella XIII Commissione permanente) (3823);

S. 1355. — SOAVE ed altri: «Contributo straordinario all'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea per il programma di celebrazione del bicentenario della Rivoluzione francese» (approvata dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata da quella VII Commissione permanente) (1994-B).

Saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 7 aprile 1989, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440, in merito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 APRILE 1989

alla deliberazione — su sua proposta — del Consiglio dei ministri, nella riunione del 23 marzo 1989, relativamente all'erogazione di un assegno straordinario vitalizio a favore di un cittadino italiano che ha illustrato la patria e che versa in stato di particolare necessità.

Questa comunicazione è depositata negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissione dal ministro delle finanze.

Il ministro delle finanze, con lettera in data 6 aprile 1989, ha trasmesso copia di elaborati concernenti i risultati del gettito tributario di competenza (accertamenti provvisori) relativi al mese di febbraio ed ai primi due mesi del 1989.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissioni dal ministro della difesa.

Il ministro della difesa, con lettera in data 7 aprile 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 48 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, la relazione sullo stato del personale di leva e in ferma di leva prolungata e la relazione sullo stato della disci-

plina militare, prevista dall'articolo 24 della legge 11 luglio 1978, n. 382, relative all'anno 1987 (doc. L, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Il ministro della difesa, con lettera in data 7 aprile 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19 della legge 5 maggio 1976, n. 187, copia del decreto di determinazione dei contingenti massimi per il 1989 del personale destinatario delle norme di cui agli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 13 e 16 della legge 23 marzo 1983, n. 78.

Il ministro della difesa, con lettera in data 7 aprile 1989, ha trasmesso copia del verbale della riunione dell'8 febbraio 1989 del Comitato previsto dall'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, concernente l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi di servizio per le forze armate.

Queste documentazioni saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Annunzio di una interrogazione e di mozioni.

Sono state presentate alla Presidenza una interrogazione e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 APRILE 1989

INTERROGAZIONE E MOZIONI PRESENTATE

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 APRILE 1989

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA SCRITTA**

EBNER, BENEDIKTER e WILLEIT.
— Al Ministro delle finanze. — Per sapere
— premesso che:

a tutt'oggi non è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il modulo 740 per la dichiarazione delle imposte. Da indiscrezioni giornalistiche si è appreso che il modulo 740/88 ha subito notevoli modifiche sia nella veste grafica che nel contenuto dei singoli quadri; nella dichiarazione delle imposte di maggio prossimo vanno inoltre applicate per la prima volta una serie di norme del nuovo testo unico delle imposte dirette; il ritardo nella pubblicazione crea notevoli difficoltà soprattutto alle ditte e ai liberi professionisti che si servono di computer per la compilazione dei moduli; date le numerose modifiche, i programmi dovranno essere in gran parte riscritti e non saranno quindi reperibili in tempo;

per i contribuenti della provincia di Bolzano il ritardo comporta ulteriori problemi: in base allo statuto di autonomia i cittadini di lingua tedesca hanno il diritto all'uso della loro lingua nei rapporti con gli uffici statali. I moduli 740 vengono quindi forniti ai contribuenti nella provincia di Bolzano anche in una versione bilingue che già negli altri anni era disponibile solo con notevoli ritardi; è da ritenere che in seguito alle modifiche e per il tempo limitato a disposizione la traduzione dei moduli e delle istruzioni quest'anno saranno messe a disposizione molto probabilmente solo pochi giorni prima del termine per la consegna, vanificando così un diritto sancito da una legge costituzionale e da un trattato internazionale —:

se, viste le difficoltà che crea il ritardo della pubblicazione dei moduli 740 sulla *Gazzetta Ufficiale*, non intenda disporre una proroga dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi;

entro quale data saranno disponibili i moduli bilingui per i contribuenti della provincia di Bolzano. (4-12972)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 APRILE 1989

MOZIONI

La Camera,
premessò che:

studi compiuti in vari paesi e relazioni di prestigiose associazioni (come il *World Watch Institute*) hanno messo in evidenza un gravissimo dissesto ambientale del nostro pianeta, i cui equilibri biologici potrebbero essere radicalmente sconvolti dalla continua immissione in atmosfera di sostanze inquinanti provenienti sia dagli innumerevoli processi di combustione, sia dalle varie attività industriali, determinando effetti già da anni oggetto di studio: l'effetto « serra » causato dall'aumento di anidride carbonica, le piogge acide provocate da ossidi di zolfo e di azoto, la rarefazione dello strato di ozono causata dai clorofluorocarburi;

in particolare l'aumento di anidride carbonica è la conseguenza di due azioni distinte ma sinergiche: la combustione di una quantità crescente di diversi combustibili per far fronte alla enorme domanda di energia, soprattutto dei paesi più industrializzati, e la drastica riduzione della biomassa vegetale in grado di assorbire anidride carbonica trasformandola in molecole organiche, grazie all'energia solare (fotosintesi), con conseguente emissione di ossigeno;

la biomassa fotosintetica, che garantisce ad un tempo l'assorbimento di anidride carbonica e la produzione di ossigeno, è concentrata soprattutto negli oceani (fitoplancton e alghe) e nelle grandi foreste che un tempo coprivano gran parte della terra e che oggi sono concentrate in Sudamerica, Indonesia e Congo;

negli ultimi decenni la biomassa fotosintetica è stata gravemente compromessa da una parte a causa di un crescente inquinamento dei mari, soprattutto da idrocarburi — si pensi al disastro eco-

logico recentemente provocato dalla *Exxon Valdez* nel Golfo d'Alaska —, dall'altra dalla continua distruzione delle foreste, che procede ad un ritmo di alcune centinaia di migliaia di chilometri quadrati all'anno (circa 700.000 Km quadrati distrutti negli ultimi cinque anni solo nel Brasile);

tale distruzione del residuo patrimonio forestale terrestre è causata o da una logica di rapina delle risorse vegetali che vengono utilizzate soprattutto nelle aree più industrializzate del nord del mondo, in tempi così rapidi da rendere non rinnovabili tali risorse (impiego di legname pregiato, combustione per alimentare altiforni nel polo siderurgico di Parà, trasformazione in carta e cartone ecc.) o da una criminale trasformazione delle foreste in pascoli, dopo aver bruciato non solo le piante ma anche ogni altro essere vivente che viveva nella foresta, per produrre *hamburgers* da vendere nelle catene statunitensi ed europee di *fast food*, o dalla costruzione di infrastrutture indispensabili per il saccheggio, operato da società multinazionali, dei giacimenti di metalli, pietre preziose, petrolio di cui è ricco il sottosuolo della foresta amazzonica;

la distruzione delle foreste non solo altera equilibri ambientali di ordine planetario, ma comporta la perdita della gran parte delle specie vegetali e animali che solo in quell'ambiente possono sopravvivere, provocando un gravissimo impoverimento biologico, e determina l'eliminazione fisica dei popoli che con quelle foreste hanno saputo convivere in equilibrio per millenni: in Amazzonia gli *indios*, all'inizio della conquista coloniale, erano circa tre milioni, cinquant'anni fa erano ancora due milioni, oggi sono poco più di duecentomila;

la foresta amazzonica si regge su delicatissimi equilibri tra suolo, organismi vegetali ed animali e clima: la distruzione della foresta mette a nudo uno strato di *humus* che, sfruttato dai pascoli e dalle coltivazioni o dilavato dai fenomeni di erosione, si esaurisce in breve tempo lasciando posto ad un arido deserto:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 APRILE 1989

a difesa di questa insensata trasformazione della foresta in deserto, latifondisti e multinazionali hanno assoldato vere e proprie bande di *killers*, che hanno trucidato *indios*, lavoratori schiavizzati che tentavano di fuggire, *seringueiros* (cioè gli estrattori di caucciù, la cui attività dipende strettamente dalla sopravvivenza della foresta) e coloro che difendevano questi popoli e questi lavoratori: missionari e sindacalisti, come il sindacalista ed ecologista Chico Mendes;

tale situazione è resa possibile dall'enorme debito accumulato dai paesi del terzo mondo e dal Brasile in particolare: un debito del tutto ingiustificato perché determinato da uno scambio ineguale tra materie prime e prodotti finiti imposto unilateralmente dai paesi ricchi del nord del mondo e alimentato da un assurda esportazione di modelli economici, sociali e culturali di stampo neocolonialista;

tale debito è alimentato ed aggravato dalla politica della Banca mondiale e dal Fondo monetario internazionale, come ha messo in evidenza il Tribunale permanente dei popoli che nella riunione svoltasi a Berlino ovest dal 26 al 29 settembre 1988 ha tra l'altro affermato: « la Banca mondiale è stata negligente nell'aver concesso prestiti senza esaminare accuratamente le necessità delle nazioni debitorie, né ha considerato pienamente la capacità delle nazioni debitorie di restituire tali prestiti. La politica di adattamento strutturale della Banca mondiale/FMI ha causato un crescente trasferimento netto di risorse dai paesi debitori a quelli creditori. Di conseguenza, la vita e i suoi *standard* nei paesi debitori sono peggiorati. L'ambiente è stato danneggiato irreversibilmente e sono stati distrutti territori delle popolazioni indigene. Dovrebbe essere perciò preso in considerazione il pagamento di un risarcimento. Con queste pratiche il FMI/Banca mondiale hanno dato falsa legittimità alle strategie di accumulazione dei paesi industrializzati, alle società multinazionali e ai capitali finanziari internazionali, che hanno condotto al presente disastro del

debito estero. Un disastro che mette in pericolo non solo il presente, ma anche il futuro della maggior parte delle nazioni. Considerando le condizioni politiche ed economiche che l'hanno generato, il rifiuto di onorare i debiti può essere giustificato dallo "stato di necessità" che è accettato dalle corti internazionali come valido argomento quando il pagamento di obblighi finanziari squilibrerebbe gravemente gli *standard* di vita della popolazione come nel caso dei paesi del terzo mondo »;

Banca mondiale e FMI forniscono al Governo brasiliano prestiti ingenti (il debito è ormai dell'ordine di 150 miliardi di dollari) a tassi notevoli: il denaro serve per costruire infrastrutture nel cuore dell'Amazzonia (strade, ponti, ferrovie, aeroporti, dighe ecc.) che verranno utilizzate gratuitamente dalle multinazionali che sfrutteranno le ricchezze di quelle regioni in condizioni di totale esenzione fiscale, utilizzando manodopera ridotta in condizioni di schiavitù. Così il denaro prestato al Brasile ritorna nelle banche che hanno elargito il prestito e produce profitti per le multinazionali, mentre al Brasile resta un debito crescente, che strozza l'economia e alimenta una spirale inflattiva senza via d'uscita, e un ambiente degradato e deserto e spogliato delle sue ricchezze;

in questa azione di rapina delle risorse dell'Amazzonia un ruolo rilevante è svolto da multinazionali giapponesi, statunitensi e della CEE, Italia compresa, particolarmente attive all'interno del progetto di « valorizzazione » - meglio sarebbe dire distruzione - amazzonica, definito « Grande Carajas » (un'area di 900.000 chilometri quadrati ricca di ferro, nickel, manganese, bauxite e tungsteno);

contro questo progetto vi è stata una notevole mobilitazione, all'interno del Brasile - raduno internazionale di Altamira - e a livello internazionale, che ha portato ad un primo importante, anche se parziale, successo: la decisione della Banca mondiale di sospendere il prestito di 500 milioni di dollari richiesti dal go-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 APRILE 1989

verno brasiliano per la realizzazione di impianti idroelettrici lungo il fiume Xingu —:

impegna il Governo:

1) a realizzare adeguati progetti di difesa della biomassa fotosintetica presente nel nostro territorio, a partire dalla difesa del mare, per passare alla difesa del patrimonio forestale nazionale, anche attraverso la istituzione di nuovi parchi e riserve e favorendo l'iter legislativo della nuova legge sui parchi, fino alla realizzazione di un programma di riforestazione delle zone collinari e montane;

2) ad attivare ogni meccanismo a livello nazionale ed europeo per ridurre adeguatamente le emissioni inquinanti ed in particolare le emissioni di anidride carbonica, ossidi di zolfo e d'azoto;

3) a favorire in ogni organismo internazionale una politica di difesa della biomassa vegetale, con particolare riferimento alle foreste tropicali ed equatoriali;

4) a verificare il ruolo delle imprese italiane, pubbliche e private, presenti nelle zone di sfruttamento delle risorse naturali all'interno delle foreste tropicali, in particolare, dell'Amazzonia (Ferruzzi, Fiat, Pirelli, Piaggio, Liquigas, Italmobiliari, Ilva, ecc.) al fine di impedire una eventuale loro partecipazione all'azione di distruzione della foresta, di saccheggio delle risorse e di intollerabile impiego di lavoratori trasformati in schiavi, garantendo, nel contempo, il rispetto delle popolazioni *indios*;

5) a favorire in sede CEE un adeguato controllo dei finanziamenti comunitari destinati a progetti da realizzare nei paesi che posseggono foreste tropicali, al fine di impedire che tali progetti producano alterazioni agli equilibri ecologici forestali, con particolare riguardo all'Amazzonia, ponendo fine ai finanziamenti del progetto brasiliano « Grande Carajas »;

6) ad agire nei confronti del FMI e della Banca mondiale affinché rispettino le indicazioni del Tribunale permanente

dei popoli, ponendo fine al finanziamento di ogni progetto distruttivo delle foreste tropicali, come già fatto per la diga sul fiume Xingu;

7) a promuovere in ogni organismo internazionale progetti di cooperazione che, rispettando cultura e tradizioni dei popoli, favoriscano il loro sviluppo sociale ed economico nel rispetto delle risorse ambientali;

8) a riconoscere come ingiusto il debito estero del terzo mondo e ad agire conseguentemente in ogni sede internazionale;

9) a bloccare a livello nazionale, e a favorire il blocco a livello internazionale, delle importazioni di legname proveniente dalle foreste tropicali, in attesa di una regolamentazione internazionale che garantisca un uso rinnovabile delle risorse. (1-00264) « Tamino, Ronchi, Russo Franco, Russo Spena, Capanna, Arnaboldi, Guidetti Serra, Cipriani ».

La Camera

impegna il Governo

ad orientare la politica di cooperazione con il Brasile, sia nell'ambito bilaterale — per cui il Brasile è stato incluso nella lista dei paesi prioritari per l'Italia in America Latina — sia nell'ambito multilaterale, sia nel quadro dell'azione della Comunità europea, nella duplice direzione della lotta alla grave e persistente povertà che colpisce vaste aree del paese, e di una collaborazione scientifica e tecnologica rigorosamente vincolata al rispetto delle salvaguardie ambientali;

ad intervenire presso la Banca mondiale e le organizzazioni finanziarie internazionali di cui il nostro paese è parte al fine di pervenire ad una drastica rinegoziazione delle condizioni del debito del Brasile verso l'estero, nel quadro di una generale ridefinizione del debito estero dei paesi in via di sviluppo che consenta di programmare l'uscita dall'attuale perversa spirale che sta annientando le pos-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 APRILE 1989

sibilità di sopravvivenza e decollo economico per molti paesi del terzo mondo;

a studiare particolarmente un « Programma-Paese » per la cooperazione bilaterale italo-brasiliana che possa costituire un modello equilibrato per altri *partners* internazionali al fine di incrementare il livello degli aiuti allo sviluppo, anche in termini di credito d'aiuto, finalizzandoli ad interventi che né direttamente né indirettamente possano portare danni irreversibili al patrimonio della foresta amazzonica, che rappresenta un patrimonio comune dell'umanità;

ad intervenire in tutti gli organismi internazionali di cui l'Italia è parte ed in seno alla Comunità europea perché siano comunque arrestate tutte le forme di sostegno finanziario o tecnico a progetti, come quello della regione del Gran Carajas o del fiume Xingu, i quali comportano danni irreversibili per l'ecosistema a livello globale;

ad intervenire nelle relazioni bilaterali con il Governo brasiliano e finanziando specifici progetti delle competenti organizzazioni delle Nazioni Unite, perché siano tutelate l'integrità e le prospettive di sviluppo autocentrato delle popolazioni *indios* dell'Amazzonia;

a promuovere in tutte le sedi opportune, sia nel sistema delle Nazioni Unite, sia in ambito intergovernativo, ogni iniziativa volta ad elaborare una comune strategia per la salvezza delle foreste umide tropicali; a sostenere l'*International Tropical Timber Organization*, a realizzare una nuova politica di gestione di tali risorse anche attraverso una moratoria delle importazioni di legname dalle foreste vergini e forme di regolamentazione dell'estrazione e dell'etichettatura dei prodotti;

a concorrere perché l'*United Nations Environment Programme* possa realizzare una conferenza mondiale di studio e per l'azione a tutela delle foreste tropicali entro il 1989;

a promuovere — anche alla luce della firma da parte del ministro dell'ambiente della dichiarazione dell'Aja, in cui i responsabili di ventuno stati hanno annunciato la disponibilità a forme di parziale rinuncia alla sovranità nazionale al fine di contribuire al governo sovranazionale delle grandi sfide ambientali globali — l'istituzione di un nuovo organismo in seno al sistema delle Nazioni Unite, dotato di nuovi e più ampi poteri che non l'UNEP, al fine di organizzare l'azione comune e convergente della comunità internazionale per fronteggiare le più gravi minacce alla sicurezza dell'ecosistema con misure di carattere scientifico, finanziario ed operativo;

a studiare la possibilità che — con un'appropriata ed aggiornata attuazione della Carta delle Nazioni Unite e degli strumenti ivi previsti per fronteggiare le minacce alla sicurezza mondiale — si possa dar luogo ad un ricorso ai poteri propri del Consiglio di Sicurezza dell'ONU che consenta di affrontare in modo responsabile le sfide e le minacce globali all'ecosistema;

ad accogliere e rafforzare le proposte avanzate in seno alla Comunità europea per un'effettiva politica comune in campo ambientale e perché siano affrontate congiuntamente da parte dei Dodici, secondo l'approccio dello « sviluppo ecologicamente sostenibile » affermato nel rapporto Brundtland, le minacce all'ecosistema del pianeta.

(1-00265) « Rutelli, Calderisi, Aglietta, Faccio, Vesce, d'Amato Luigi, Mellini, Modugno, Pannella, Teodori, Stanzani Ghedini, Zevi ».

La Camera,

premesso che il problema del saccheggio della foresta amazzonica non riguarda più una sola nazione — in questo caso il Brasile —, ma è divenuto di interesse mondiale per i complessi problemi che implica dal punto di vista ambientale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 APRILE 1989

e sociologico, poiché la distruzione degli equilibri ambientali, sociali ed umani nei paesi poveri si ripercuote in tanti paesi creando, nel lungo periodo, gravi squilibri ecologici e sociali;

considerato che un terzo di tutto l'ossigeno che respiriamo nel mondo viene fornito dall'immensa foresta che viene distrutta al ritmo di 40 ettari al minuto e che nel solo 1988 la distruzione degli alberi ha liberato nell'atmosfera qualcosa come 500 milioni di tonnellate di carbonio puro, 44 milioni di tonnellate di monossido di carbonio, 6 milioni di tonnellate di fuliggine;

visto che questo saccheggio comporta anche un orrendo genocidio umano e culturale, portando all'eliminazione sistematica delle ultime popolazioni *indios* (circa 230 mila persone),

impegna il Governo

a porre in essere tutte le iniziative politiche - a livello sia nazionale sia internazionale - per fermare questo scempio e per creare un nuovo rapporto Nord-Sud per la tutela ambientale e per la difesa delle identità delle popolazioni native;

a bloccare e fare bloccare per due anni le importazioni di legno pregiato proveniente dalle foreste tropicali in generale;

a proporre una radicale riforma - in sede internazionale - degli organismi che sovrintendono alla gestione del debito internazionale, ad iniziare dalla Banca mondiale e dal Fondo monetario internazionale (FMI);

a limitare i finanziamenti pubblici e le agevolazioni fiscali alle imprese operanti in Amazzonia.

(1-00266) « Parlato, Guarra, Sospiri, Massano, Baghino, Manna, Macaluso, Del Donno, Matteoli, Alpini ».

La Camera,

rilevata la necessità di avviare finalmente a soluzione il problema della costituzione dello Stato palestinese;

preso atto che il Consiglio nazionale palestinese con le decisioni di Algeri ha ripudiato ogni forma di terrorismo e ha riconosciuto lo Stato di Israele con la garanzia per la sua sicurezza e ha formalmente accettato le risoluzioni dell'ONU nn. 242 e 338;

rilevato che sono in atto iniziative diplomatiche da parte del mondo arabo, in particolare: l'Egitto, la Giordania, l'Arabia Saudita, il Kuwait, la Tunisia, per favorire una soluzione pacifica con Israele e che la diplomazia degli Stati Uniti d'America ha promosso una serie di consultazioni e di pressioni nei confronti dello Stato israeliano perché rinunci alla dura repressione in corso e perché si possa giungere all'autodecisione da parte del popolo palestinese che ne ha sacrosanto diritto;

impegna il Governo

a promuovere, unitamente ai paesi della Comunità europea, una azione decisa e diretta nei confronti di Israele perché venga riconosciuta sul piano del diritto internazionale la costituzione dello Stato palestinese, stabilendo a tal fine i termini e i modi per giungere alla conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente; e perché in via di transizione nei territori attualmente occupati, e che debbono essere affidati alle forze internazionali di pace, si possano celebrare libere elezioni con la garanzia delle Nazioni Unite.

(1-00267) « Tremaglia, Fini, Pazzaglia, Alpini, Baghino, Berselli, Cardonna, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Macaluso, Maceratini, Manna, Martinat, Massano, Matteoli, Mazzone, Mennitti, Mitolo, Nania, Parigi, Parlato, Pellegatta, Poli Bortone, Rallo, Rauti, Rubinacci, Servello, Sospiri, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Tassi, Tarella, Trantino, Valensise ».